

# PRESS REVIEW

# 07.09.2018



La Liberté  
1705 Fribourg  
026/ 426 44 11  
www.laliberte.ch

Genre de média: Médias imprimés  
Type de média: Presse journ./hebd.  
Tirage: 39'390  
Parution: 6x/semaine



Page: 19  
Surface: 2'234 mm²

Ordre: 3003849  
N° de thème: 042.001  
Référence: 70814490  
Coupure Page: 1/1



**Basketball**

## **Prêtre à Villars**

**Ligue B** Villars annonce l'arrivée du Suisse Vincent Prêtre (26 ans, poste 4, 196 cm, formé au BC Boncourt) en provenance d'Union Neuchâtel. **LIB**

# Basler Zeitung

Basler Zeitung  
4002 Basel  
061/ 639 11 11  
bazonline.ch/

Genre de média: Médias imprimés  
Type de média: Presse journ./hebd.  
Tirage: 46'353  
Parution: 6x/semaine



Page: 36  
Surface: 6'258 mm²

Ordre: 3003849  
N° de thème: 042.001

Référence: 70810001  
Coupure Page: 1/1

## Basketball Starwings gegen Bären

**Birsfelden.** Ende September startet die NLA- und NLB-Saison mit den Starwings und dem BC Bären. Die Kleinbasler spielen erstmals in der zweithöchsten Spielklasse und nutzen die Vorbereitung, um am Samstag gegen die «grossen» Starwings zu testen. Die Baselbieter müssen in diesen Wochen erst zusammenfinden, da das Team einige Änderungen erfahren hat. Gespannt sein darf man auf die ausländischen Verstärkungen, die Trainer Roland Pavloski gescoutet und schliesslich zu einem Transfer ins Baslbiet überzeugt hat. Das Freundschaftsspiel der beiden besten regionalen Männermannschaften findet im Rahmen des 42. J+S-Tuniers in Birsfelden statt. Dort messen sich an zwei Wettkampftagen 43 Teams in den Kategorien U8 bis U20. dw

**Samstag und Sonntag.** 42. J+S-Turnier. – **Samstag, 19.30 Uhr.** Testspiel, Starwings-Bären, Sporthalle Birsfelden.



## Basketball

### 42. J+S-Turnier mit 43 Nachwuchs-Teams

An diesem Wochenende ist Birsfelden das nationale Epizentrum des Basketballs. Das älteste Juniorenturnier der Schweiz sieht über 500 Nachwuchs-Akteure in acht Kategorien in der Sporthalle am Start. Am Samstag, 8. September, wird von 10 bis 18 Uhr gespielt, am Sonntag, 9. September, von 8 bis 15 Uhr. Am Samstagabend spielt zudem der NLA-Verein Starwings gegen den NLB-Neuling **BC Bären Kleinbasel**. Die Partie, die um 19.30 Uhr beginnt, verspricht interessant zu werden. Denn zum ersten Mal dürften die neuen Ausländer der Starwings in Aktion zu bestaunen sein.

*Georges Küng*



Corriere del Ticino  
6903 Lugano  
091/ 960 31 31  
www.cdt.ch

Genre de média: Médias imprimés  
Type de média: Presse journ./hebd.  
Tirage: 34'657  
Parution: 6x/semaine

Page: 24  
Surface: 119'954 mm<sup>2</sup>

Ordre: 3003849  
N° de thème: 042.001

Référence: 70817353  
Coupure Page: 1/4



**UNA STAR A NOSEDO** Ad inizio settimana Uros Slokar ha cominciato ad allenarsi con i suoi nuovi compagni della SAM Massagno: «Sono qui per aiutare i giovani a crescere», racconta il campione sloveno. (Foto Reguzzi)

## L'INTERVISTA ■■■ UROS SLOKAR

# «Mi sono goduto ogni minuto in NBA»

Lo sloveno della SAM Massagno si racconta ripercorrendo una carriera ai massimi livelli

**FERNANDO LAVEZZO**

**Un ex giocatore di NBA ed Eurolega a Massagno. Sembra una favola, invece è realtà. Da qualche giorno lo sloveno Uros Slokar, 35 anni, ha iniziato ad allenarsi nella palestra di Nosedo con i nuovi compagni della SAM. È lì che lo abbiamo incontrato per una chiacchierata.**

**III Una stagione nei Toronto Raptors, 3 Mondiali, 6 Europei, uno scudetto con la Benetton Treviso, tante altre esperienze ad altissimo livello tra Italia, Spagna, Russia e Germania. Domanda spontanea: cosa ci fai qui?**

«Da tre anni vivo in Ticino, a Monteggio. Cercavo nuove opportunità, nuovi amici, nuove esperienze. So che nel mondo del basket la Svizzera è considerata una meta esotica, ma mi piace. Per 20 anni ho sempre messo la pallacanestro al primo posto. Non sono mai stato in vacanza, neanche in estate, perché appena finiva il campionato volavo in Nazionale. Sempre in campo, dodici mesi all'anno. Insomma, era giunto il momento di mettere la famiglia davanti a tutto il resto. Per un anno non ho più giocato. Ora la SAM Massagno mi dà l'opportunità di tornare a farlo senza rinunciare agli affetti. Ho due figli. Sono la mia vita. E voglio passare più tempo possibile con loro».

**Per vent'anni ho messo il basket al primo posto, ora davanti a tutto c'è la famiglia**

**Come sei arrivato in Ticino 3 anni fa?**

«Per mia moglie si era aperta un'opportunità lavorativa. Poi ha smesso, ma nel frattempo, alla fine del 2016, io avevo trovato un accordo per giocare a Cantù, non lontano dal Ticino. Qui stavamo bene, lo stile di vita ci piaceva e abbiamo deciso di restare. È un posto bellissimo e sicuro per pianificare il proprio futuro».

**Ed eccoti con la maglia della SAM...**

«Stavo già pensando seriamente a cosa fare dopo la pallacanestro. Poi, durante l'estate, Robbi Gubitosa mi ha chiamato tante volte, illustrandomi il suo progetto. Mi ha convinto per varie ragioni. Ad esempio, io sono vicepresidente di un club sloveno che lavora a favore dei gio-

vani, proprio come la SAM. Ho dunque intravisto un'occasione per collaborare in futuro. A Massagno, ogni primavera, c'è un importante torneo giovanile e mi piacerebbe portare qui i miei ragazzi. Da giovani è molto importante misurarsi con il basket di altri Paesi. Ti aiuta a crescere e maturare».

**Come hai già detto, sei fermo da circa un anno. Cosa devono aspettarsi da te i tifosi massagnesi?**

«Niente. Sono qui per aiutare gli altri giocatori a crescere e per dare una mano alla squadra. Vediamo come va».

**La scorsa stagione ti sei comunque tenuto in forma con il Lugano, giusto?**

«Sì, mi sono allenato con i Tigers per quattro mesi. Devo dire grazie al presidente Alessandro Cedraschi e a Thibaut Petit, un allenatore che mi è piaciuto tantissimo, calmo e preparato».

**C'è stata la possibilità di vestire la maglia bianconera?**

«Dopo l'ultima stagione ho parlato tanto con Gubitosa e anche con Cedraschi. Alla fine ho capito che per me, per il mio percorso da giocatore e per il mio dopo-carriera, era meglio stare con la SAM. Cedro non se l'è presa, anzi, è

contento per me. All'estero il suo Lugano è un club conosciuto. È considerato l'ideale per un giovane americano che sbarca per la prima volta in Europa e che ha bisogno di tanti minuti per mettersi in mostra e lanciare la sua carriera. Ecco, se avessi firmato coi Tigers, avrei tolto un posto a un talento che sogna di sfondare nel professionismo. Anche Massagno, pian piano, si sta facendo notare al di fuori della Svizzera. È un club cresciuto costantemente negli ultimi 5-6 anni. Questo è un momento importante nella storia della SAM per capire a che punto è del suo percorso. Mi stimola molto fare parte di questa famiglia e lavorare con tanti ragazzi giovani».

Mi sono allenato quattro mesi con il Lugano, ma ho capito che per me era più adatta la SAM

**A fine agosto eri a Lubiana per la partita d'addio di Boki Nachbar e Sani Becirovic, due grandi del basket sloveno. Tra campo e panchina c'erano tanti personaggi che hanno scritto la storia recente del basket europeo: Belinelli, Jasikevicius, Smodis, Obradovic, Diamantidis, Djordjevic, Vujcic, Nestorovic... E tu eri in mezzo a loro.**

«È stato un onore. Significa che in carriera ho fatto qualcosa di buono, tra alti e bassi. Con questi campioni ho condiviso un lungo cammino. Per vent'anni siamo stati compagni e avversari. Nachbar e Becirovic sono due grandi amici. E se un amico ti chiama, rispondi sempre sì».

**Quando verrà il giorno, chi inviterai per primo alla tua partita d'addio?**

«Robbi Gubitosa. Così gli chiedo la palestra. Scherzi a parte, non saprei. Chiamerei uno bravo ad organizzare queste cose, dicendogli di riunire tutti gli altri».

**Parlaci di quella stagione 2006-07 trascorsa in NBA con i Toronto Raptors.**

«Un'esperienza incredibile. Quando sei giovane, hai solo quel traguardo in testa. Giocavo in una squadra importante e vincente come Treviso, ma il mio obiettivo era passare al livello successivo. Ho avuto la fortuna di riuscirci. Ho visto da vicino come funziona il basket migliore del mondo e mi è piaciuto, anche se non è stato tutto facile. Avevo 23 anni. E a 23 anni vuoi giocare. A Toronto, nelle gerarchie dei lunghi, ero solo al quinto posto. C'era poco spazio, infatti ho disputato solo 20 partite. Avevo un'opzione per una seconda stagione, ma ho scelto di tornare qui. Comunque ai Raptors mi sentivo in Europa: c'erano Nestorovic, Bargnani, Calderon e Garbajosa».

**Qual è stato il momento più bello di quelle venti partite in NBA?**

«Ogni minuto è stato stupendo. Sono fatto così, mi godo il presente. Non sai mai cosa può succedere domani. Certo, segnare 18 punti contro i Detroit Pistons è stato indimenticabile. Ricordo anche un episodio divertente a Washington: negli ultimi 5 minuti l'allenatore mise in cam-



po me e altri quattro compagni rimasti in panchina per tutto l'incontro. L'arena era già vuota e un tifoso di casa gridò: "Eccola, è arrivata la fabbrica delle highlights". Ci siamo tutti messi a ridere».

#### Chi è stato l'avversario più forte?

«Un'altra scelta impossibile. Sull'arco di vent'anni ho affrontato tanti campioni di epoche diverse. Ogni periodo ha avuto i suoi dominatori. Certo, potrei cavarmela rispondo Kobe Bryant. O LeBron James. Scontato. Ma anche Elton Brand, un giocatore meno conosciuto, era difficilissimo da fermare. Pure in Europa la lista è infinita: i greci Tsartsaris e Kakiouzis, tutti i serbi, spagnoli come Navarro o Pau Gasol. È meglio che mi fermo».

**Ho lasciato la Nazionale prima che vincessero l'Europeo, ma sento di aver fatto la mia parte**

#### Chi era il tuo idolo da ragazzo?

«Ecco una risposta facile: Michael Jordan. Da sempre. Sono cresciuto con i suoi Chicago Bulls. Suoi e di Scottie Pippen. Li ho incontrati entrambi. MJ durante il mio anno in NBA, perché lui, prima o poi, lo incontri per forza. È sempre in giro. Pippen, invece, l'ho visto da ragazzino, in Slovenia. La Nike aveva costruito un campo all'aperto con un parquet formato da vecchie suole. All'inaugurazione c'era Pippen e noi giovani talenti locali eravamo stati invitati. Ce ne stavamo lì a guardarlo a bocca aperta».

#### Nel 2017 la Slovenia ha vinto l'Europeo. Come è stato vederla trionfare poco dopo il tuo ritiro dalla Nazionale?

«Noi vecchietti eravamo molto contenti. Sentivamo di aver fatto la nostra piccola parte, lavorando per tanti anni ai massimi livelli, sanguinando in campo

per mantenere la Slovenia al top, arrivando anche in semifinale. Quando abbiamo detto basta, tutti insieme, sapevamo che dietro di noi c'era una generazione pronta a raccogliere l'eredità. Per questi ragazzi era arrivato il momento giusto e c'era l'opportunità di vincere qualcosa, perché tanti altri campioni di tanti altri Paesi avevano detto addio alla Nazionale: Parker per la Francia, Novitzki per la Germania, Kirilenko per la Russia, Diamantidis per la Grecia. Per noi sloveni è stata una transizione programmata. Era il momento di farsi da parte aprendo la strada ad un gruppo forte, che aveva già fatto bene a livello juniores. Comunque sia, nel 2017 la Slovenia ha vinto anche perché ha avuto Luka Dončić, un fenomeno di 19 anni pronto a farsi valere anche in NBA con Dallas».

#### Cosa cerchi in un coach?

«Mi auguro sempre che sia una brava persona. Sono stato allenato da due monumenti come Ettore Messina e David Blatt, entrambi importantissimi per la mia carriera. Personalmente, però, ho amato soprattutto due tecnici spagnoli, Jaume Ponsarnau e Txus Vidorreta, avuti al Manresa e all'Estudiantes. Due uomini molto speciali, anche fuori dal campo. Un allenatore si mette a nudo dopo un paio di sconfitte: se non cambia il suo atteggiamento, allora è una persona vera. Di gente che segue il vento, purtroppo, ce n'è tanta anche in panchina».

#### Tu farai l'allenatore?

«Non so se è la mia strada. Nel basket ho tanti amici e contatti che vorrei sfruttare al massimo. Come coach mi sentirei limitato. Preferirei gestire le cose da fuori, aiutando i giovani. Per questo ho scelto la SAM, un club che lavora con i ragazzi».

## LA SCHEDE

### CHI È?

Uros Slokar è nato a Lubiana, capitale della Slovenia, il 14 maggio del 1983. Ala-centro di 210 cm, debutta come professionista nel 2001 con la maglia dello Slovan Lubiana. Padre di due figli, da tre anni si è trasferito in Ticino, a Monteggio, dopo una vita trascorsa in giro per il mondo.

### QUEI SUCCESSI A TREVISO

A 20 anni Uros Slokar approda a Treviso, alla corte di Ettore Messina. Qui resta fino al 2005, conquistando una Coppa Italia prima di una breve parentesi a Udine. Sempre nel 2005 arriva la chiamata dei Toronto Raptors, che al draft NBA lo chiamano in 58. posizione assoluta. Prima di tentare l'avventura negli Stati Uniti, Uros torna a Treviso dove vince lo scudetto agli ordini di David Blatt. Nell'estate del 2006 disputa il suo primo Mondiale in Giappone.

### IL SOGNO AMERICANO

Il sogno di giocare in NBA si concretizza nella stagione 2006-07 con la maglia dei Toronto Raptors. La concorrenza è grande, così lo sloveno disputa soltanto venti partite. Invece di far valere l'opzione per un secondo campionato in Nordamerica, Slokar decide di tornare in Europa.

### RITORNO IN EUROPA

Dal 2007-08 mette radici nel vecchio continente giocando tra Russia, Italia, Spagna e Germania con Ljubercy, Fortitudo Bologna, Gran Canaria, Olimpija Lubiana, Siena, Manresa, Roma, Berlino, Estudiantes, Siviglia, Caserta e infine Cantù (2016-17). Nell'ultimo anno è stato fermo.

### CON LA NAZIONALE

Ha disputato 3 Mondiali (2006, 2010, 2014) e 6 Europei (l'ultimo nel 2015, nel 2009 è arrivato in semifinale).

